

L'EMERGENZA CORONAVIRUS • LE RICADUTE SUI BAMBINI

Diari, disegni e condivisione: così resiste la scuola materna

L'infanzia ai tempi di Covid-19. Silvia Cavalloro, della Federazione: «Stiamo lavorando perché venga mantenuta la rete delle relazioni. E ci dobbiamo preparare per il futuro»

DANIELE ERLER

LAVIS. C'è un "prima" e c'è un "dopo" coronavirus anche nel mondo della scuola. E questo è vero anche per i più piccoli, secondo Silvia Cavalloro della Federazione provinciale scuole materne: «Ora siamo sollecitati a rimettere a fuoco cosa è centrale e irrinunciabile. Torneremo a quello che c'era prima, ma certamente non saremo più gli stessi».

Cavalloro, come si sono organizzate le scuole materne?

Le insegnanti si sono mosse da subito in maniera spontanea, utilizzando i dispositivi che erano alla loro portata. In questo modo hanno fatto arrivare alle famiglie un messaggio di vicinanza. Come dire: le scuole ci sono ancora. E quindi hanno realizzato ad esempio piccoli video, leggendo dei libri, proponendo delle ricette o delle filastrocche. Questo è successo da subito, quando ancora si pensava che la chiusura sarebbe stata temporanea. È stato un modo per stare vicini comunque ai bambini.

Poi la chiusura si è allungata. Allora siamo passati a un sistema più organizzato, più da scuola. Le famiglie sono state contattate attraverso i siti in-

HA DETTO



«Dobbiamo parlare con i bambini e proteggerli, non lasciamoli davanti alla tv»
Silvia Cavalloro



• Anche la scuola materna si è attrezzata per affrontare l'emergenza coronavirus

ternet, i social network e gli indirizzi email. Abbiamo inviato una serie di proposte che avevano lo stesso filo conduttore. Non erano dei compiti, ma dei suggerimenti per permettere ai bambini di stare insieme ai genitori. Fare un disegno, condividere i pensieri o cucinare insieme i biscotti: non sono mai attività per riempire il tempo, ma dei pretesti per stare in relazione con i bambini.

Però così viene comunque meno un altro tipo di relazione, quella con i coetanei. Avete trovato una soluzione?

Molte scuole hanno chiesto alle famiglie di mettere in circolo queste cose fatte dai bambini. Così le famiglie hanno iniziato a condividere e scambiarsi ciò che fanno i propri figli. Vedere il disegno fatto dall'amichetto è comunque importante. Anche perché fa capire che gli altri non sono spariti.

C'è altro?

L'ultimo passaggio fondamentale è stato prepararsi al futuro: a quando riapriremo la scuola. Per esempio, abbiamo proposto alle famiglie di tenere un "diario degli oggetti". Ovvero, raccogliere qualsiasi cosa ricordi delle particolari conquiste fatte durante questo periodo. Faccio un esempio a caso: se un bambino impara a versarsi il latte da solo a colazione, può conservare un cucchiaino. Gli oggetti poi saranno portati a scuola e il bambino potrà raccontare quello che ha fatto. Tutto questo serve per mantenere un filo con quello che c'era prima e quello che ci sarà dopo questa emergenza.

I bambini come vivono quello che sta succedendo?

Sono immersi nell'emergenza, proprio come noi. Sono in un contesto in cui le regole sono cambiate e anche i loro spazi. Qualcuno per fortuna ha il giardino o la terrazza. Però tanti sono limitati negli sposta-

menti, nella vita all'area aperta e nel movimento fisico, che a questa età deve essere irruente, giocoso e vivace. E poi c'è la dimensione della mancanza degli affetti: non potere avere più relazioni con i nonni, gli zii e i compagni. Sono tutte cose che i bambini percepiscono. Sono dentro questo contesto sociale, emotivo e comunicativo molto forte.

Come devono comportarsi gli adulti?

Con un gioco di parole, dobbiamo ricordarci di ricordarci. Non possiamo fare a finta di nulla, pensando che tanto i bambini non se ne accorgono. Da un lato, li dobbiamo proteggere: non lasciamoli soli davanti al televisore. Allo stesso tempo dobbiamo parlarne con loro e dobbiamo ascoltarli. Possiamo anche dire che è un momento difficile. Ma sempre dando un segno di speranza, spiegando che ne usciremo. In fondo ne abbiamo bisogno anche noi.



«A casa e... insieme» il nuovo portale per la fascia 0-6

La proposta. Su vivoscuola.it il progetto con cinque aree diverse per i più piccoli

TRENTINO. «A casa e...insieme» è il nome del nuovo spazio virtuale aperto dal team del Servizio attività educative per l'infanzia che raccoglie una selezione di contenuti dedicati ai bambini in fascia d'età 0-6 anni. Il progetto è nato con lo scopo di utilizzare i mezzi tecnologici per accorciare le distanze durante questo periodo di chiusura delle scuole e dei nidi, mantenendo così un contatto con i bambini e le loro famiglie. L'assessore Bisesti: «Abbiamo voluto dare una risposta concreta offrendo al mondo 0-6 una serie di conte-

nuti ad accesso libero dalla homepage del sito www.vivoscuola.it. Alla voce "Didattica online", tra le varie proposte didattiche a distanza per i vari ordini e gradi, figura il box "A casa e...INSIEME", un contenitore con attività pensate per la fascia 0-6 anni." Al suo interno, le famiglie possono orientarsi tra cinque aree diverse che spaziano dalle attività narrative a quelle manipolative e motorie. Si trovano idee per fare attività insieme, grandi e piccoli, come ad esempio ricette, canzoni, esperimenti e giochi di movimento. Sono disponibili dei video con racconti di storie, letture di albi illustrati e file audio con filastrocche e giochi. Non manca la sezione "Hello! - Alles gut!" dedicata alle proposte in L2.

Dalla Provincia

Studenti all'estero, annullati i progetti

TRENTINO. Causa pandemia, la Giunta provinciale ha annullato per l'estate 2020 l'iniziativa di mobilità internazionale rivolta agli studenti. Il programma cofinanziato dall'Ue, dallo Stato e dalla Provincia metteva a disposizione 1.200.000 euro per la frequenza di circa 600 studenti delle superiori a corsi di lingue straniere (inglese e tedesco) in Germania, Regno Unito, Irlanda e

Malta. Le risorse non utilizzate saranno impegnate per l'acquisto di computer per le scuole secondarie. In considerazione dell'impossibilità nel prevedere la fine dell'emergenza la Giunta ha annullato il programma di mobilità rivolto agli studenti che nell'anno scolastico in corso frequentano le classi dalla prima alla quarta del secondo ciclo di istruzione e formazione.

Le campane di cioccolato di Despar per le famiglie in difficoltà

Solidarietà. In Trentino Alto Adige il ricavato andrà a "Il Sorriso"

TRENTINO. Tornano, per la loro terza edizione, le campane di cioccolato di "Una buona ragione per fare del bene", la raccolta fondi ideata e promossa da Despar in favore di associazioni impegnate nel sostegno a persone in difficoltà.

L'iniziativa è una delle tradizionali attività di charity che trovano casa in tutti i punti vendita Eurospar e Interspar gestiti da Aspiag Service. Sono state

messe in vendita quasi 2000 campane di cioccolato e il ricavato della loro vendita, a 10 euro ciascuna, sarà interamente devoluto - su base regionale - a quattro realtà attive nel supporto assistenziale di bambini e famiglie in difficoltà, una per ogni regione in cui Aspiag Service è presente.

In Trentino Alto Adige il ricavato sarà donato all'Associazione Il Sorriso - Das Lächeln che sostiene bambini affetti dalla sindrome di Down e le loro famiglie attraverso azioni di informazione, sensibilizzazione, attività per il tempo libero e cure alternative come la musicoterapia.



• Le campane di cioccolato messe in vendita da Despar

pia. "In questo periodo complicato - ha dichiarato Fabio Donà, Direttore Marketing di Aspiag Service - in cui il comportamento di ognuno incide sul futuro di tutti, la solidarietà non può e non deve fermarsi: è un onore per noi poter aiutare con azioni concrete chi continua a essere vicino alle persone in difficoltà dando loro supporto e assistenza. Questa attività di charity ha la funzione di raccogliere risorse ma anche di mettere in rilievo il grande ed encomiabile lavoro dei volontari".

"Una buona ragione per fare del bene" è attiva in tutti i terri-

tori in cui Aspiag Service è presente e i fondi verranno devoluti - su base regionale - a quattro importanti realtà attive nel supporto assistenziale di bambini e famiglie in difficoltà. Oltre all'Associazione Il Sorriso - Das Lächeln in Trentino Alto Adige, l'iniziativa è dedicata ad ABEO in Veneto, un'associazione che sostiene bambini in cura nel reparto di Oncematologia Pediatrica dell'Ospedale di Verona, all'ACF Charitas in Emilia Romagna e alla Fondazione Progetto Autismo FVG Onlus in Friuli Venezia Giulia, realtà che assiste bambini affetti da autismo e le loro famiglie.